

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.30
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.30	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — I ministri riuniransi oggi ad Osborne presso la Regina appena che sarà promulgato il proclama di scioglimento del Parlamento, e saranno ordinate le nuove elezioni.

I Lordi cancellieri d'Inghilterra e di Irlanda spediranno in ogni collegio elettorale l'ordine già pronto per procedere alle elezioni che termineranno verso il 15 febbraio.

Tutti i giornali d'Inghilterra annunziano che la notizia dello scioglimento destò grande sorpresa: molti collegi elettorali già designarono i loro candidati.

In molte località l'improvvisa decisione del gabinetto gettò un grande scompiglio.

Parecchi candidati che si trovano all'estero furono richiamati precipitosamente dal loro partito.

MONACO, 26. — La Camera dei deputati respinse la proposta di sopprimere tutte le rappresentanze diplomatiche della Baviera fuori dell'impero tedesco.

KRAGUEVACZ, 26. — La Scapeina approvò la proposta di nominare un agente diplomatico della Serbia a Vienna.

ABEN, 26. — Il viaggiatore Livingstone è morto mentre recavasi dal lago di Behme ad Unyangrube.

Il suo corpo imbalsamato fu trasportato a Zanzibar.

signor di Bismark nella sua stampa ufficiosa, e nel Parlamento tedesco contro una delle più pure, delle più intemerate personalità del nostro paese.

Benchè persuasi che oggidì la corda dei sentimenti elevati risponda in un tuono assai basso, non potevamo supporre che in Italia tutti fossero disposti d'inghiottire tranquillamente ciò che al sig. Bismark è piaciuto di asserire contro il generale Lamarmora.

Esiste davvero anche tra noi una stampa, la quale, per solo spirito di parte, piuttosto che difendere un uomo, che non è nelle sue file, per quanto onorato, e per quanto eminenti fossero i suoi servigi, curva la schiena, e si fa cortigiana del prepotente; ma una stampa che si rispetta, e che rispetta soprattutto il proprio paese, non può seguirne l'esempio.

Perciò abbiamo letto con piacere nell'Opinione di ieri sera l'articolo che riportiamo:

Avremmo desiderato di non ritornare sull'argomento del libro del generale La Marmora e del discorso del principe di Bismark, ma i commenti, le spiegazioni e le notizie che troviamo nei giornali più importanti di Berlino, e persino nel *Monitore dell'Impero* (*Reichs-Anzeiger*) ci impongono l'obbligo di discorrerne di nuovo.

Se quei giornali si restringessero a esprimere i loro giudizi sul libro del gen. La Marmora, noi non avremmo che ridire. È un diritto che abbiamo esercitato anche noi, esponendo il nostro parere con tutta la libertà che il rispetto affettuoso che sentiamo per l'illustre autore non poteva menomare.

Siamo stati abbastanza espliciti per non temere che mai la coscienza nostra possa rimorderci di aver sacrificata l'indipendenza del nostro giudizio ai riguardi individuali, per quanto meritevoli d'ogni sollecitudine.

E dovevamo aspettarci che i giornali tedeschi sarebbero stati più severi e giustamente indignati. Ma quello che niuno, il quale si sia fatto a considerare questo doloroso inciampo della nostra diplomazia, ha mai potuto sospettare, si è che il rancore e l'ira fossero per trascinare la stampa tedesca a muovere al gen. La Marmora delle accuse, non sappiamo se più ridevoli o assurde.

Ecco a cagion d'esempio, una nota della *Gazzetta universale della Germania del Nord*, del 23, stampata a lettere di speciale:

«La discussione parlamentare del 15, 16 e 17 corrente ha dato origine ad un esame più accurato del libro di La Marmora. Dopo che i dispacci ivi comunicati dal gen. Govone sono stati letti da parte competente, ne risultò tosto la ferma convinzione che questi documenti sono dal principio alla fine falsificati, ovvero completamente inventati. Colte vere trattative che il gen. Govone ha qui negoziate, non corrispondono nemmeno quei supposti dispacci, poiché sono assolutamente scritti in un senso diverso da quello con cui vennero trattati.

In seguito a ciò, da quanto apprendiamo, venne indirizzata al R. Governo italiano la domanda, se i dispacci in discorso si trovano nelle sue mani, e se esso volesse aver la bontà di verificare cogli originali alla mano la misura delle falsificazioni contenute nel libro del La Marmora.»

Quest'ultimo periodo della Nota è ancora confermato dal *Monitore dell'Impero* il quale annuncia che «dalle richieste

preliminari fatte al governo italiano, risulta che non vi sono negli archivi italiani i dispacci di cui il gen. La Marmora fa cenno nella sua opera, e che la relazione citata intorno alla legione ungherese, per essere state ommesse le precise parole, ha preso tutt'altro senso.»

Il gen. La Marmora viene adunque accusato di aver falsati od inventati completamente i documenti da lui pubblicati.

Se si dicesse che il generale ha ommesso qualche passo, non ci sarebbe ragione di replica. Le mutilazioni risultano dal libro stesso, e si spiegano. Il generale, nella condizione in cui si era posto, era il solo giudice della convenienza di pubblicar tutto o parte, e come ha tenuti segreti parecchi documenti che non reputava opportuno di pubblicare, così avrà soppresso dei periodi che gli parevano compromettere gli interessi politici.

Si contesti pure l'aggiustatezza del suo criterio, si ammetta che il desiderio di un'apologia, non necessaria per gli amici, inutile per gli avversari, lo abbia indotto a pubblicare dei documenti che era prematuro di mettere alla luce, e lo abbia disolto dal fare tutte le soppressioni e mutilazioni che la prudenza avrebbe consigliato a un uomo meno combattuto, meno vilipeso, meno bersagliato, meno aspreggiato di lui; ma la taccia di avere falsato o inventato dei documenti, è cosa tanto stravagante, quanto sarebbe quella che egli abbia falsato o inventata la Costituzione papale pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*.

Accuse siffatte non possono turbar né commuovere il generale La Marmora. Sa che non lo colpiscono, e sa che l'opinione pubblica è persuasa sentir egli troppo degnamente di sé, per raccogliarle e smentirle.

Quando tutti i giornali di Berlino si accordassero per dichiarare falsario il La Marmora, tutta l'Europa che pregia il suo carattere onesto e integro, risponderebbe di no. La sentenza era pronunciata prima che si aprisse il processo, e ci duole di dover dire che in questo caso non ci sono de' giudici a Berlino.

Chi fu posto di mezzo in questo rincrescevole litigio pur troppo non è più. È facile l'asserire che vennero alterati i dispacci d'un trapassato, che non può protestare contro l'asserzione e dimostrarne la falsità. Se il gen. Govone non fosse stato rapito all'esercito e all'Italia, sarebbe mai sorta questa questione? Non è neppure supponibile. Poche schiette parole avrebbero rivelato l'equivoco, se pure la pubblicazione si sarebbe fatta. E si può ben credere che, nella fretta, il generale Govone abbia, malgrado la sua perspicacia, male interpretati o imperfettamente espressi i pensieri del principe di Bismark. È sempre difficile il riferire una lunga conversazione, il distinguere bene gli apprezzamenti personali dal concetto politico di un uomo di Stato, il fare spiccare la differenza tra le preoccupazioni d'un ministro alla vigilia d'una grande risoluzione ed i propositi irremovibili di tutta la sua politica.

Il gen. La Marmora non ha considerato che col suo libro porgeva delle armi a' clericali, avversari non meno di noi che della Germania, per combattere il gran cancelliere dell'impero. Ma al principe di Bismark che devono importare gli assalti dei clericali contro la sua politica? Non parlano eloquentemente per lui gli splendidi successi conseguiti? Ha egli a dar ragione di ciò che può aver detto in modo accademico prima della campagna del 1866 e di ciò che ha fatto dopo la vittoria di Sadowa? Convieni essere sornio di

APPENDICE 34

COLFOSCO

RACCONTO

di **ANTONIO SACCARDO**

(Proprietà letteraria)

XII.

Finalmente c'entra anche amore.

Una vivace giardiniera, la più logica delle vetture da diporto in campagna, tirata da due grossi cavalli, discendeva al piccolo trotto la via ombrosa di Colfosco e sboccata sullo stradale maestro lungo il Piave piegava a destra nella direzione di Sant'Anna.

Sant'Anna non è un paesetto, nè un borgo, nè un castello; è un povero delubrio mal vestito e ruvido come gli abitanti di quel luogo, e come essi di placido aspetto, dedicato alla madre della Vergine di Nazaret.

In quei pressi nel 26 luglio le timide spose

Cui desta il subito
Balzar del pondo asceso,

accorrono ad invocarla per iscongiurare lieve dal cielo l'ignoto dolore di metter al mondo un'anima che, alla sua volta, soffrirà nuovi dolori.

La chiesuola posta in una bassura fra il torrente e la strada, si lascia appena vedere dal passeggero che sale verso Soligo, non perchè egli le passi lontano, ma perchè un colle ripidissimo la nasconde per metà, e castagni e querce Padombrano. Un viottolo poco battuto, e inavvertito nel resto dell'anno lascia comprimere nel dì della festa la sua erbetta romita ai molti visitatori che o per buona fede e per isvago, si recano in quell'oasi di inesplorata bellezza. Ivi il prato, il boschetto, la roccia muscosa e il molle palude delle tristi ninfe si succedono pittorescamente, e le baracche sparse con disordine allegrano con innocenti baldorie il timido silenzio di quella scena. Il merlo impaurito sale sulla cima del tremulo poggio e guarda con affettuoso terrore il nido di poco abbandonato e nascosto in un cespuglio di pruni silvestri.

La giardiniera giunta presso al sentiero si fermò sulla via, e il marchese Alfonso, passate le redini al cocchiere

discese dal cassetto colla rapidità e la eleganza d'un paggio e fu allo staffone al di dietro della vettura.

Carlo balzò anch'esso dal suo posto e l'uno in faccia all'altro persero con alternata cura il loro braccio a chi doveva discendere.

Fu prima una leggiadra fanciulla dai capelli d'ebano lucentissimi e crespi che le nascondevano mezza la fronte come una finissima trina; un veletto nero rannodato con negligenza sotto al mento ne contornava il viso piccante per contorni un po' angolosi d'una tinta diafana specialmente sulle tempie e sotto gli occhi vivaci dove le si intravedevano le vene azzurre come ad una creola. Affacciata allo sportello, e visti i due giovani cavalieri che le stendevano la mano, la prese a tutti e due, e bilanciata la snella persona come si fa in ginnastica sulle parallele, d'un salto fu a terra sorridente, spensierata, contenta.

Dopo di lei discese un giovinotto, il cui tipo settentrionale e l'accento serrato con cui parlava l'italiano, rivelavano tosto per un figlio legittimo dell'Inghilterra. Erano la Tilde Pontalti e il barone Strovven, che recatosi a Venezia per ragioni commerciali, l'aveva conosciuta e chiesta in isposa. Discesero

pocchia la marchesa Corvini, e Paolo Pontalti zio alla Tilde. Ultima era rimasta l'Elisa, che una leggera nuvoletta di malizia rendeva in quella sera più bella. È una strana verità costata, ma la donna non è mai così amabile, così cara, come in un'ora di tristezza.

Del resto tu lo sai meglio di me, non è vero lettrice? Questa tinta speciale del viso bisogna pigliarla dal cuore, guai se la si volesse fabbricare senza il suo aiuto. — Dal sublime al ridicolo è breve il passo! Questa dell'Elisa era vera, e perciò era sublime.

Era vera? E chi la turbava in quel lieto momento, per l'amenità di quel luogo che col beato sorriso della natura affettava l'anima vergine ad una calma serena? Perchè durante la breve scarrozzata non aveva preso che una parte fittizia alle lepidezze della comitiva, e lo sguardo passivo aveva riflesse, senza avvertirle, le forme fuggenti degli alberi che fiancheggiavano la via?

La marchesina, varcava allora il balzo della vita e la presentiva confusamente come il viandante che risvegliatosi all'alba sulla vetta d'un colle, indovina le incerte parvenze sconosciute della convalle sottoposta velata ancora dai

mattutini vapori iridescenti. Nei tempi difficili la madre sua, lontana forse dalla speranza di miglior fortuna, l'era venuta tessendo una dote copiosa di virtù famigliari, modeste per cui ella era cresciuta lontana da quell'atmosfera di precoci sensazioni e d'irritanti profumi che circonda ed avvizzisce il più delle volte la giovinetta del mondo elegante, e circoscritta dagli innocenti svaghi della vita domestica, dagli studi a cui la marchesa stessa l'indirizzava, la sua suscettibilità di fanciulla era stata assorbita, e riversata nella venerazione d'un caro estinto, e nell'affetto della famiglia.

Ora la stella dei Corvini s'era rialzata più splendida di prima sopra un'ingente fortuna, e la fanciulla era presso ad esser donna.

Era impossibile che questi due fatti si compissero senza colpo ferire sull'animo dell'Elisa. Era impossibile che alla quiete monotona de' suoi passatempi, non dovessero succedere cure più elevate, più sollecitanti. E poi, chi non lo sa? fra gli agi e gli splendori è quasi miracolo che il cuore non venga distratto, e che lungi dal lasciarsi rinvigorire da un'assidua tensione dell'intelletto, non si occupi invano di interrogare in se stesso i minimi suoi desideri.

(Continua)

buon senso o non aver un briciolo di onestà politica per rinfacciare al principe di Bismarck delle parole, che, quando pure fossero state profferite, non potrebbero compromettere nè l'individuo nè il ministro.

Avremmo sperato che a Berlino gli uomini politici e i giornali avrebbero con minore ardore suscitato tali questioni, alle quali il libro del gen. La Marmora ha dato più pretesto che occasione. Esse covavano già da due anni, e i clericali non avevano dopo di quel libro per suscitare.

Quanto alle notizie de' giornali menzionati che si riferiscono al nostro governo, non ci badiamo. La stima che abbiamo del nostro governo ci vieta di occuparvene. La sorte dei documenti stampati dal gen. La Marmora, dove siano e dove dovrebbero essere, non è cosa che riguardi la Germania. Riguardano il governo e il paese e niun altro potrebbe mischiarsene.

L'hanno inteso tutti i partiti della nostra Camera, che, per non aggiunger esca al fuoco, impedirono che i discorsi di Berlino travessero un'eco nelle sue sedute. Chiunque deve esser lieto di poter render omaggio al loro senno e alla loro temperanza. Così l'esempio della Camera giovi a consigliar a tutti la calma e la discrezione e a metter fine ad una discussione, che soltanto i nemici d'Italia e di Germania hanno interesse di tener viva, per renderla viepiù irritante.

MINISTERO DELL'INTERNO (Direzione generale delle Carceri)

Avviso di concorso ai posti di volontario nella Amministrazione carceraria.

Dovendosi provvedere all'ammissione di volontari nell'Amministrazione carceraria, è aperto il relativo concorso per mezzo di esami in conformità dell'articolo 7. del R. decreto 10 marzo 1871 n.º 413. (Serie 2.ª).

Le condizioni che si richiedono per l'ammissione al detto concorso sono le seguenti:

- Essere nazionale;
- Avere età non minore di 18 anni, nè maggiore di 32;
- Presentare l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune;
- Esibire la prova di aver compiuto almeno il corso degli studi nei licei o negli istituti tecnici e di avere conseguito la licenza da uno di questi due corsi.

I titoli comprovanti le indicate condizioni, dovranno essere uniti alle domande d'ammissione al concorso, le quali verranno scritte su carta bollata da una lira e trasmesse alla Direzione generale delle carceri non più tardi del 31 marzo p. v. per mezzo delle rispettive prefetture.

Le domande che non fossero regolate saranno respinte.

I candidati ammessi al concorso ne saranno in tempo debito prevenuti.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e le località in cui avranno luogo gli esami.

Gli esami saranno scritti e orali. Quelli scritti verseranno sulle seguenti materie, cioè:

- a) In una composizione italiana;
 - b) Nella soluzione di due quesiti di aritmetica;
 - c) In una versione libera dall'italiano al francese;
 - d) In un saggio di calligrafia.
- Gli esami orali si aggireranno:
- a) Sulla storia
 - b) Sulla geografia
 - c) Sulla geometria

Per gli esami scritti, ogni seduta non potrà durare più di sette ore.

L'esame orale non dovrà durare meno di tre quarti d'ora, nè eccederà un'ora.

Roma, li 9 gennaio 1874.
Il Direttore Capo della Divisione 7.ª
f. BANFI.

PROGRAMMA degli esami orali per la ammissione al volontariato nell'Amministrazione carceraria.

Storia patria.

Dalla discesa di Carlo VIII in Italia alla pace di Noyon.

Dalla pace di Noyon alla pace di Chateau-Chambresis.

Dalla pace di Chateau-Chambresis alla morte di Carlo II.

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese.

Dalla rivoluzione francese al Congresso di Vienna.

Dal Congresso di Vienna ai nostri giorni.

Geografia

Nozioni generali di geografia.

Geografia fisica dell'Europa, mari, golfi, stretti, fiumi, confini, popolazione, capitali, città principali.

Geografia fisica d'Italia — Isole, Golfi, porti principali, laghi, fiumi, monti, circoscrizione amministrativa, confini, linee di comunicazione con gli altri Stati, capoluoghi di provincia e circondario, popolazione, reti ferroviarie.

Geometria

Nozioni generali sui primi sei libri, l'undecimo ed il dodicesimo di Euclide e sulle più essenziali proposizioni di Archimede.

Una dimostrazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Quest'oggi le Giunte parlamentari incaricate di riferire sulla legge del reclutamento e sui provvedimenti finanziari hanno tenuta adunanza.

Si è parimenti radunata la Giunta per la legge sull'istruzione elementare, ad oggetto di conferire con alcuni onorevoli proponenti di emendamenti. (Fanfulla)

Ieri la Giunta per la circolazione cartacea ha concordati e determinati tutti gli articoli del progetto di legge. Fra pochi giorni terrà un'altra adunanza per udire la lettura della seconda parte della relazione Mezzanotte. (idem)

— Il signor Fournier ha lasciato Roma definitivamente questa mattina; è andato a Firenze.

— Nei giorni 1 ed 8 febbraio vi sarà gran pranzo al Quirinale.

NAPOLI, 24. — Alle ore 3 1/2 è stato ricevuto da S. M. il Re il luogotenente generale conte Ladislao Poninski, comandante la Divisione territoriale di Padova. (Pungolo)

— Ci si dice che S. M., partirà per Roma venerdì prossimo e farà ritorno in Napoli il 10 dell'entrante. (idem)

SASSARI, 23. — Scrivono da Palermo, alla Gazzetta di Sassari che il generale-maresciallo Roon, il quale trovasi attualmente in quella città, traverserà la Sardegna per recarsi a Genova. Nel suo passaggio ci fanno credere, che egli intenda studiare la posizione militare dell'isola.

MILANO, 26. — La salute di G. Rovani va peggiorando. Perdono gravi gli sconcerti cerebro-spinali, e l'affievolimento delle forze. Egli è continuamente assistito dai dottori Mascuzzini e Sacchetti. (Vedi ultime notizie). (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Leggesi nel Constitutionnel:

Il governo si è seriamente preoccupato delle scoperte fatte di corrispondenze tenute da nostri nazionali coi giornali stranieri più ostili al nostro paese.

Noi abbiamo pubblicato una nota circa il metodo da seguire dal governo se vuol rimediare a questo stato di cose. Le notizie pubblicate da corrispondenti che non pagano cauzione sono sotto la responsabilità dei giornali che le inseriscono: ma questa non è una garanzia contro i corrispondenti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Il luogotenente della Boemia, bar. Koller, è partito per Vienna allo scopo di ottenere dal governo il permesso di far abbattere le mura di Praga, onde procurare lavoro ai numerosi operai bisognosi.

— Il principe vescovo di Gratz, monsignor Ziverger ch'era pericolosamente infermo, sta meglio.

RUSSIA, 22. — Centomila uomini mandati dal generale Lamakin devono recarsi nel Caucaso per tenersi pronti ad incominciare nella primavera una nuova campagna nell'Asia Centrale.

OLANDA, 19. — Un dispaccio di Atchin per la via di Londra annunzia che gli olandesi sono inattivi ed attendono rinforzi.

SPAGNA, 19. — Cambatz, il comunardo ben noto, che fu condannato a morte a Parigi e che venne in Spagna come corrispondente per la guerra, del New York Herald, ma che fin dal suo principio si unì al movimento di Cartagena, fu arrestato a Cartagena.

L'estradizione di Contreras e de' suoi compagni è stata domandata alle Autorità francesi, pel motivo che sono colpevoli di crimini del diritto comune.

CRONACA VENETA

Venezia, 23. — Ieri ebbero luogo nella Chiesa di San Marco i funerali del barone Gio. Pascoletti ex alliere di vascello nella marina austriaca e dopo il 21 marzo 1848 tenente di fregata nella marina.

Molti suoi commilitoni del 48-49 assistevano alla pia cerimonia. (Tempo).

TREVISO, 26. — Finiti gli spassi del Carnevale, la Società educativa trevigiana ci promette una Festa di beneficenza con regali agli intervenienti.

A tal uopo fu d'ora la Presidenza sociale ha diramato una circolare alle famiglie, interessando specialmente le signore ad offrire qualche dono, di cui pubblicheremo un elenco nel nostro giornale. (Gazz. di Treviso)

VERONA, 26. — Annunziamo con sommo piacere che il Ministro dell'Interno ha incaricato il distinto maestro Alessandro Sala di scrivere la Messa di Requiem in occasione del 25º anniversario della morte del re Carlo Alberto. Ci congratuliamo coll'egregio maestro il cui sapere merita ogni maggiore compenso. (Nuova Arena)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Collegio di Adria. — Ora che ci sta sott'occhio la cifra dei voti, per la quale l'onorevole Bonfadini restò eletto domenica 25, a primo scrutinio nel collegio di Adria, sentiamo tanto più il dovere di congratularci con quegli elettori della splendida prova di stima e di fiducia che essi hanno dato ad un uomo, che veramente la merita, per la sua intelligenza, pel suo carattere, pe' suoi studi, e pel contingente di esemplare attività ch'egli ha sempre dato alla Camera legislativa.

Sopra 744 iscritti vi furono 393 votanti, dei quali 332 pel Bonfadini, 49 pel Nicoletti, e 12 nulli. Questo concorso edificante permise che il successo del Bonfadini fosse assicurato fino dal primo esperimento, come avviene spesso in quei Collegi, dove nel giorno del voto gli elettori, consci del proprio dovere, accorrono all'urna, anziché starsene neghittosi alle case loro. Il medesimo risultato di Adria si ebbe a cagion d'esempio l'ultima volta, in un Collegio della nostra provincia: a Piove-Consolva... Ma non vogliamo intralciare sulle piaghe ancora aperte.

I 12 voti nulli del Collegio di Adria ci danno forse la misura del grado d'influenza del Corriere Veneto in Adria, nell'universo e... in altri siti.

Casino Pedrocchi. — Gli iniziatori della serata musicale di ieri al Casino Pedrocchi, devono essere assai soddisfatti del successo delle loro premure, giacché il rattenimento non pot'va riuscire nè più geniale, nè più completo, sia per la scelta della musica, che ne formava il programma, come per la bravura dei signori dilettanti nell'eseguirlo. La numerosa ed eletta società che vi è intervenuta, fu il coronamento dell'opera e servi di ambito compenso a chi ebbe il merito di progettare e condurla a buon fine.

È superfluo fermarci a particolareggiare la bravura dei signori concertisti, troppo conosciuti ed apprezzati dai nostri concittadini: d'emo solo che l'esecuzione fu in ogni sua parte inappuntabile, e che specialmente i pezzi N. 3 e 5

del programma furono applauditissimi: anzi del 5, vult del maestro Drigo, si chiese la replica.

Finito il concerto, in un momento la sala fu sgombrata e disposta per le danze: non era possibile che trovandosi colà raccolto tanto elemento di vita, fosse lasciata sfuggire l'occasione di un primo saggio del carnevale. Si cominciò difatti a ballare, e si ballò fino quasi alle due del mattino.

Il numero delle signore ha superato l'aspettazione, poichè se ne contarono fino a quarantatré: la gioventù, la bellezza vi erano rappresentate in gran copia, e la semplicità delle toilettes ne accresceva il pregio, piuttostochè scemarlo.

Qui ci cade opportuna l'osservazione che nessuno ha preteso di dar consigli alle signore sul modo di vestirsi, come ieri scriveva il cronista di un giornale cittadino, col suo solito linguaggio piazzuolo: il fatto è che taluno, non ben certe se si trattasse veramente di un ballo, o di una semplice serata musicale, desideravano saperlo per uniformarvi la loro toilette; e noi fummo pregati, come abbiamo fatto, di rassicurarle.

Fra i balli ricordiamo una quadriglia di 24 coppie, che riuscì brillantissima.

Ci congratuliamo un'altra volta della eccellente riuscita di questa serata, e abbiamo lusinga che serva di eccitamento a prepararne altre di consimili, e che i buoni papà soddisfatti dei cordialissimi nostri elogi, perseverino nella felice idea di condurvi le loro figliuole.

Progetto. — Si era progettato alla gentilissima signora Bentami di cantare ieri sera in Casino Pedrocchi, ma essendosene parlato troppo tardi, sapevamo che fino dalla mattina la cosa era tramontata.

Forse non sarà difficile combinarla, se avrà luogo un altro rattenimento come quello di ieri sera. Il concorso della signora Bentami sarebbe certamente un pregio di più, e assai gradito.

Teatro Garibaldi. — Iersera la serata della sig. Zucchini-Majone fu, contro ogni aspettazione, assai fiacca, non per parte dell'attrice poichè parve voler animare con un prestigio di esecuzione, più finito del solito, il vuoto degli spettatori.

Stassera l'Agnesa da tanto tempo annunciata: speriamo che alla fine almeno l'escia della novità possa far pressione sull'indifferenza del pubblico.

Una nuova Società. Con questo preavviso il cronista mette in guardia il lettore da un gesto di sprezzo a cui certamente si lascerebbe andare all'udire che la società che sta per sorgere è filodrammatica. Ma non delle solite siamo pronti ad aggiungere perchè suo scopo non è quello di ricavarne lucro stipando in un teatro una moltitudine di persone, il cui unico divertimento è quello di far chiasso ma bensì di coltivar l'arte per l'arte e di avere a compagni del nobile passatempo la coltura della mente e l'educazione del cuore.

Ne sono capi i signori Francesco Erizzo e Alessandro Bassi, ambi giovani colti e appartenenti a distinte famiglie della nostra città, ambi appassionati anzi entusiasti della drammatica. Essi si propongono col concorso di quaranta soci, la cui quota consisterebbe in due lire al mese, di dare dodici rappresentazioni all'anno d'obbligo e per allontanare ogni idea di guadagno non già in un pubblico teatro ma in una sala privata. Il repertorio sarebbe esclusivamente italiano, e a meglio dimostrarlo col nome illustre di chi siede a sovrano del nostro teatro, vennero nella bella idea di intitolarla società Paolo Ferrari. Scrissero a tal uopo all'insigne poeta una cortesissima lettera da cui riceverete la seguente risposta:

Egredi signori!

Milano, 11 del 74.

Se consultassi solamente la coscienza che io ho del mio valore reale vorrei senza più pregarvi di dispensarmi dal cortese invito loro; ma suppongo che la loro unione filodrammatica si appoggi

in particolar modo a giovani, e con giovani certe modestie so che non istanno bene e arrischiando di parere orgogli e di produrre l'effetto di una disillusione. Ove adunque la intitolazione da me significhi un programma di onesto e civile amore di un arte, che tanta efficacia esercita sui costumi, metto da parte la questione del mio ingegno e non considerando che quella degli intendimenti miei, che furono, e me ne vanto, sempre onesti e sempre civili, aderisco volenteroso alla loro cortese e onorifica proposta. Vogliano scusarmi del ritardo indipendente dalla mia volontà, e con perfetta stima e animo riconoscente mi offro loro
devotissimo

PAOLO FERRARI.

Dopo avere ricevuto lettera si gentile e lusinghiera ne va dell'amor proprio il dar vita a simile società. Speriamo adunque che essa trovi quell'appoggio che pel suo nobile indirizzo ben si merita, sicchè i giovani colti della nostra città concorrano a gettare la basi ad un sodalizio che tornerà ad essi di utile e onesto trattenimento e di sommo decoro al nostro paese.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

28 dicembre. Resistenza a forza armata. — Furto. Furto campestre. — Dif. avv. Baggio.

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 27 gennaio 1874.

La sala è affollatissima; è introdotto l'accusato, che, interrogato dal Presidente, risponde con voce mal ferma esser Scabia Luciano di Giovanni, d'anni 35, nato a Massa Polesine, ammogliato con figli.

Il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e del seguente atto d'accusa, durante la cui lettura l'accusato si mostra dominato da una viva emozione.

Atto d'accusa.

Il sig. Luigi Camerini aveva impiegati con esattoria fiscale alla sua dipendenza colla azienda della ricevitoria provinciale, e per l'amministrazione della vasta sua sostanza, il signor Antonio Boneschi che fungeva da cassiere, nonchè Luciano Scabia. Il primo di questi due nell'ufficio stava da solo in apposito locale destinato alla Cassa, l'altro, lo Scabia, adempiva alle proprie incombenze in altro locale affatto attiguo ed in immodata comunicazione con quello della cassa. Nel dì 26 febbraio 1873 il Boneschi doveva predisporre il numerario necessario per un pagamento di lire 40439.33 alla Tesoreria dello Stato scadente in quel giorno, ed all'uopo teneva disposti sul proprio banco d'Ufficio viglietti della Banca Nazionale di vario taglio, che stava raccogliendo in pacchi; fra questi ve n'erano n. 160 da lire 100 cadauno, che il Boneschi aveva incassato precisamente nello stesso giorno 26, e cioè n. 87 per cambio fatto col cambista Carlo Vason a mezzo del suo agente Gio. Batt. Trevisan, n. 13 da Carlo Solimani cassiere dell'Amministrazione del Dazio, e n. 60 dal conte Camerini.

Il Luciano Scabia, che in quel giorno trovavasi da solo nella propria stanza d'ufficio, si mosse e si alzò spontaneamente dal suo posto, recossi nella vicina stanza del Boneschi, e senza essere da questo menomamente richiesto si offerse ad assisterlo nel predisporre le varie fascette; comunque al Boneschi non aggradisse di molto la proposta, pure vedendo che lo Scabia senz'altro avea già cominciato l'operazione, pigliando in mano il cumulo dei 160 viglietti da lire 100 cadauno, lo avvertì che dei medesimi doveansi allestire tre fascette o pacchi da n. 50 viglietti per ognuno, senza però aggiungergli che ne sarebbero sopravanzati dieci.

Lo Scabia allestì le prime due fascette sullo stesso tenore e sotto gli occhi del Boneschi ma allorquando fu alla terza

si allontanò da quel posto mettendosi invece sopra uno scaffale alto ed incombodo, però dove il Boneschi non poteva giungere collo sguardo. Trascorso non molto tempo lo Scabia consegnò al Boneschi le tre fascette di detti viglietti senza però consegnargli ambe i dieci che doveano essere rimasti; nè il Boneschi per allora, affaccendato com'era, vi abbado, nè gliene mosse ricerca.

Senonchè raccolto tutto il danaro occorrente pel suddetto pagamento ed affidatolo con apposita distinta, e spedito alla Cassa l'altro impiegato Antonio Saetta, allora si sovvenne che lo Scabia non gli aveva restituiti i dieci viglietti in più da L. 100, e ne constatò l'ammancato. Fatta immediata verifica alla tesoreria dello Stato, ed accertatosi che il versamento colà eseguito era esatto, che i viglietti da L. 100 erano in numero di 150, si rivolse allora allo Scabia onde averne notizia, pigliando il pretesto avesse voluto fargli uno scherzo. Alle risposte però negative di questo il Boneschi non poteva non riflettere che nessun altro all'infuori di lui e dello Scabia avea poste le mani su quei viglietti, e meditava perciò sul costui intervento non richiesto, e soprattutto sull'altra circostanza già rimarcata d'essersi ritirato in disparte per all'istire il terzo pacco.

Scabia è dipinto con foschi colori dalla autorità di P. S., e all'epoca del fatto teneva una cambiale in scadenza presso la signora Cassandra Cremasco vedova Brasato di L. 1700, di cui pagò L. 700 nel marzo, e per di più aveva il suo soldo, che percepisce dal conte Camerini sequestrato per altrettanti debiti e per ordini giudiziali per un importo di L. 80 mensili per parecchi mesi avvenire.

in conseguenza

Luciano Scabia colle generalità suaccennate, è accusato di furto qualificato pel valore e per la persona previsto dagli art. 606, 607, 612, C. P., per avere nel giorno 26 febbraio 1873 derubato L. 1900 in dieci biglietti della B. N. di L. 100 cadauno in Padova, nell'ufficio della Ricevitoria provinciale gestita dal conte Camerini Luigi, di cui esso Scabia è impiegato salariato, in danno del cassiere Antonio Boneschi, avendogli servito a facilitare il fatto la sua qualità di agente e impiegato in detto ufficio della quale esclusivamente era liberamente ammesso nei locali del medesimo.

Venezia, 8 settembre 1873.

fr. Gambarà S. P. G.

Dopo la lettura di quest'atto vengono introdotti i testimoni di carico.

L'udienza è levata alle 11 ant.

Nuovo vescovo. — Il Papa nel 16 corrente provvedendo a diverse chiese, ha nominato Vescovo di Milta nelle parti degli infedeli il reverendo don Antonio Polin prevosto della chiesa di S. Maria in Asolo, diocesi di Treviso, deputandolo a pari tempo ausiliare di monsignor Federico dei marchesi Manfredini, Vescovo di Padova.

Sentiamo che il nuovo Prelato, il quale viene a governare la nostra importantissima e vastissima Diocesi, gode fama di carità, d'ingegno e di dottrina.

Non dubitiamo dunque che egli ritornando di tutto il rispetto la veneranda canizie dell'Antiste in cui aiuto è mandato, vorrà d'altra parte informare la sua condotta ai grandi esempi dei Charvar e dei Calabiano, che s'ebbero la stima e l'amore d'ognuno, tenendosi sempre lontani dalle esagerazioni, dai rancori, dai fanatismi, e dimostrando col loro spirito elevato, che in un libero paese era possibile conciliare dignitosamente l'esercizio sublime dell'alto loro ministero coi doveri ad un tempo non meno precisi di cittadini di una grande Nazione.

Funerali. — Ieri, alle ore due pom. ebbero luogo i funerali del Presidente di Tribunale nobile Francesco avv. Caffi. La musica cittadina precedeva il feretro, accompagnato dal Presidente del Tribunale sig. Cavazzani, dal sig. Procura-

ratore del Re, e da altri funzionari del Tribunale, non che dall'Associazione degli avvocati, e da conoscenti ed amici del defunto.

Stamane, alle ore nove, ebbero luogo i funerali della compianta signora *Maryherita Ollremonte Caspratto*, con grande concorso, e con moltissime torcie.

Comunicato. — La famiglia Caffi ringrazia tutte quille persone pieuose che onorarono la memoria del compianto autore, il presidente Francesco Caffi, assistendo agli onori funebri ed accompagnandone all'ultima dimora la preziosa salma; ringrazia specialmente la ragguardevole associazione degli avvocati di Padova, le Autorità cittadine, il Corpo della civica Banda, quali tutti vollero spontanei partecipare al nobile ufficio.

M. L. E. CAFFI.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

GENOVA, 25. Alessandro Centurini voti 268; De Amezaga, capitano di fre-gata, 76.

Vi sarà ballottaggio.

I giornali milanesi annunciano con parole del più vivo rammarico la morte ieri (26) avvenuta di **Giuseppe Rovani**.

Fra le sue opere, i *Cento anni*, e la *Giovinetta di Giulio Cesare* sono le più celebrate.

Roma, 26, ore 3 20 pom.

Dicesi che il maresciallo Serrano nega l'equatur ai nuovi vescovi spagnuoli nominati dal pontefice, chiedendo vengano rinnovate le Bolle nel modo e colle formule stesse adottate per la Francia. Il cardinale Capalti è in pericolo di vita.

Roma, 26, ore 4 20 pom.

Si dice che il generale La Marmora abbia scritto all'on. Boncompagni, dichiarandogli essere sua intenzione provocare un'inchiesta parlamentare sulla pubblicazione dei documenti contenuti nel suo libro.

Si vuole pure che l'on. Boncompagni sia partito per Firenze per dissuaderlo e colla speranza di definire altrimenti tale vertenza. (Gazz. d'Italia).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

È convalidata l'elezione di Villari.

Riprendesi la discussione sull'istruzione elementare obbligatoria all'art. 10°, che riguarda gli stipendi dei maestri e delle maestre rurali.

Parlano per emendamenti diversi *Paternostro*, *F. Belloni* e *Bresciamorra*.

Macchi fa qualche modificazione alla abella.

Lioy fa critiche diverse delle disposizioni, dell'articolo, che crele le peggiori della legge, ed estendesi a combattere l'articolo stesso.

Parlano ancora sull'articolo *Cairoli*, *Ercole*, *Fiorentino*, *Fambri*, *Lioy*, *Correnti* (relatore) e *Scialoja* (ministro), ed è infine approvato l'art. 10° della commissione e del ministero.

Nella tabella annessa, gli stipendi dei maestri rurali superiori sono di L. 900 e di L. 700; quelli di grado inferiore di L. 700, 650 e 600.

Approvansi gli articoli fino al 15°.

Da qualche tempo si segnalavano indizi di una scissura politica fra il principe Napoleone, e i deputati del partito bonapartista, compreso Rouher.

A questo proposito il *Courier de Paris*, 23 scrive:

Avantieri una scena spiccevolissima accadde in casa del principe Napoleone fra Sua Altezza ed il deputato Galloni d'Istria.

Dopo uno scambio di spiegazioni vivacissime sulla politica seguita dal partito bonapartista, e sulla professione di fede del deputato della Corsica, deciso a consacrare i suoi sforzi al solo principe imperiale, il sig. Galloni abbandonò violentemente il salone del principe Napoleone. La rottura è completa, e dob-

biamo aggiungere che tutt'i bonapartisti informati dell'incidente hanno depresso la loro carta presso l'on. deputato della Corsica.

Si conferma che l'assemblea di Francia non prenderà vacanze prima delle feste di Pasqua.

Corriere della sera

27 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 26 gennaio.

I nostri onorevoli hanno rispettato il riposo domenicale. Ma se in pubblico non ci furono discorsi, in privato abbondarono al di là d'ogni bisogno. Ed io comincio a desumerne che l'on. Lioy abbia fatto molti presalti. Mi sembra di vedere che i nostri deputati votando il progetto Scialoja, lo faranno contro coscienza e unicamente per pagare un debito alla popolarità. La cosa, dico il vero, mi turba; quale che sieno le convenzioni del mio collega Z, mi sembra che il disavanzo morale valga la pena di qualche milione, che saranno posti a frutto secondo le tariffe del Paradiso, cioè al cento per uno.

Certo le difficoltà pratiche non mancheranno, ma saranno di indole puramente locale e circoscritte a poche regioni montane, dove non si potrebbe pretendere che il figlio del pastore abbandonasse il casolare facendo per andare alla scuola cinque sei miglia andata e ritorno. Eppure con un po' di buona volontà si rimedierebbe anche a questo. Quand'ero studente a Padova ho conosciuto tre ragazzi, che tutte le mattine lasciavano Abano, e venivano a piedi a Padova per assistere alla scuola. Uno di quei tre ragazzi adesso è morto; lo nomino ad esempio: si chiamava Silvio Sartorio e l'ho veduto l'ultima volta, or sono dieci anni sotto la divisa dell'artigliere. Un altro dei tre è capitano nell'esercito. Scommetto ch'ei non s'avrà a male dell'indiscrezione mia sul metodo veramente virile della sua prima educazione.

Passando ad altro, c'è molta probabilità che non solo il marchese de Corcelle venga richiamato, ma che l'ambasciata ceda il posto a una semplice agenzia col'incarico di trattare presso la santa Sede in nome della Francia le questioni attinenti al culto.

Di più quest'agenzia passerebbe sotto l'immediata sorveglianza del ministro francese presso il Quirinale.

Questo notizie meritano conferma; ha late però che i giornali francesi forse in forma di *ballon d'essai* ne hanno già parlato. È un gran segno. I. F.

Estratto dei giornali esteri

Telegrafano da Berlino, 23, alla *Gazetta di Colonia*:

Il Tribunale di Berlino ha condannato oggi il signor Majunke, relatore in capo del giornale cattolico *La Germania*, a un anno di prigione e a 200 talleri d'ammenda per oltraggi all'imperatore, al cancelliere dell'impero, al ministro di Stato, e alla redazione del *Moniteur ufficiale dell'impero*.

L'accusa era portata sopra 11 punti. Il ministero pubblico avea chiesto che il prevenuto fosse condannato a tre anni di prigione, a 500 talleri d'ammenda, e alla perdita del mandato di deputato al Parlamento tedesco.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive:

Nella stampa, specialmente nella inglese, troviamo espresso in molti modi il concetto che il governo francese abbia ceduto ad una pressione estera nelle sue ultime misure. Questo concetto non risponde alla realtà dei fatti. Gli atti del ministero francese sono usciti dalla sua spontanea azione: egli si è lasciato guidare soltanto dal sentimento della sua dignità e dopo una matura ponderazione degli interessi francesi. Da parte del

governo alemanno nessuna delle misure prese fu oggetto di una speciale domanda. Ai nostri costumi politici non corrisponde con siffatto mescolamento negli interessi interni degli Stati limitrofi. Di fronte ai vescovi il governo imperiale dovette però riservarsi, di incamminare a seconda delle leggi francesi, un processo per una espiazione dell'offesa all'Imperatore. Ma è a torto che si sostiene, che qualsiasi cosa si sia chiesta dal governo francese: le disposizioni del medesimo sono di natura affatto volontaria. Resta pertanto a vedere di parte nostra se per la soddisfazione che ci viene offerta, la Germania si astiene dal chiamare in proprio soccorso la legislazione e le consuetudini giuridiche della Francia.

Il medesimo giornale rileva come sorprendente la comunicazione venuta da Vienna, che non vennero dall'amministrazione telegrafica italiana consegnati all'Agenzia Stefani i dispacci da Vienna sull'articolo della *Nord. Allg. Zeit.* in torno al libro di Lamarmora. Poichè il telegrafo a Roma non è in mano dei gesuiti, nè, per quanto qui si sappia, Lamarmora è presidente dei ministri, così noi attendiamo una pronta dichiarazione, ed intanto registriamo questa stravagante notizia, e vi basta la consapevolezza che anche senza il telegrafo il contenuto di quell'articolo ha raggiunto il suo preciso indirizzo.

Co. i il giornale berlinese.

La *Leipziger Zeitung* riferisce che il dott. Goldsmidt è stato scelto per redigere un progetto di codice civile germanico.

Ai 2 febbraio davanti la giunta della Senna comincia il processo contro il principe Souzo, quello che uccise in duello il principe Cshika. L'accusato è difeso dal celebre avvocato Allon.

Thiers, secondo la *Patrie*, pubblicherà quanto prima un libro col titolo *Deux ans de Presidence* che conterebbe una quantità di documenti finora ignoti.

Il 22 gennaio vennero dissotterrati i soldati sepolti durante i due assedi nel boschetto di Boulogne, e vennero trasportati nel cimitero di Neuilly. Assisteva alla cerimonia oltre il clero parrocchiale del sobborgo, una gran folla.

A Cherburgo si fanno grandi apparecchi per ricevere il maresciallo presidente. Esso vi si recherà per visitare la penisola di Cotentin che deve essere fortificata, cosicchè Cherburgo è assicurato anche dalla parte di terra.

A Lione in molte chiese e con grande concorso furono recitate delle messe per l'anniversario dell'esecuzione di Luigi XVI.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 22 gennaio

Il Principe di Bismarck invitò ieri a pranzo l'ambasciatore di Francia collo scopo, credesi, di manifestargli pubblicamente che le relazioni amichevoli fra le due potenze continueranno senza alterazione.

Telegrafano da

Vienna, 23.

(Camera dei deputati). Si discute una proposta del conte Hohenwart pel rinvio ad una commissione dell'indirizzo dei deputati czechi della Boemia del 23 novembre 1873. Il proponente si fonda sulla importanza speciale dell'opposizione boema, ed eccita il governo e la Camera ad agevolare un rappacificamento dei partiti.

Herbst fa rilevare che non si può discutere sull'esistenza giuridica della costituzione nel Consiglio dell'Impero.

In seguito a ciò la Camera respinge a grande maggioranza la proposta di Hohenwart.

Parigi, 23.

Nel processo trattato per truffa nella amministrazione del *Credit foncier suisse* contro Fornerod già consigliere fede-

rale svizzero, come contro Paolino Caperon e Beure, Fornerod fu condannato ai lavori forzati gravi per 3 anni.

Madrid, 23.

Tre circoli alfonsisti di Madrid furono chiusi dall'autorità.

Un dispaccio annunzia che Moriones marcia sopra Vittoria.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Parecchi deputati dell'estrema destra ebbero un colloquio con Broglie e domandarongli i veri motivi della sospensione dell'*Univers*.

Sembrano decisi d'interpellare.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea discute il progetto dell'organizzazione del servizio religioso dell'esercito.

Dupanloup dice che la Francia è la sola nazione dell'Europa non avente nell'esercito il servizio religioso; una parte del progetto è approvata.

Gambetta domanda d'interpellare circa la circolare di Broglie sulla legge dei sindaci.

La discussione è fissata dopo la votazione delle nuove imposte.

AJA, 26. — Un dispaccio del Console Olandese da Penang annunzia che Kraton, di Atchin, è stato preso con poche perdite.

LONDRA, 26. — Un dispaccio da Berlino del *Daily telegraph* conferma la nota prussiana che richiama l'attenzione del governo belga sul linguaggio della stampa e sui doveri imposti dal Belgio nella sua neutralità.

La nota spera che il movimento manifestatosi dalla stampa belga sarà contenuto nei limiti convenienti dal governo di Leopoldo.

NOTIZIE DI BORSA

	26	27
Rendita italiana	67 10	76 20 liq.
oro	23 35	23 35
Londra tre mesi	29 25	29 25
Francia	117 15	117 00
Prestito nazionale	65 —	65 50
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	859 fm.	859 fm.
Banca Nazionale	21 23 fm.	21 28 fm.
Azioni meridionali	430 liq.	430 —
Obblig. meridionali	217 liq.	217 liq.
Credito mobiliare	847 liq.	847 1/2
Banca Toscana	1627 liq.	1622 fm.
Banca generale	— —	— —
Banco italo-German.	298 liq.	300 liq.
Rendita italiana god. da 1 gennaio	69 7/2	24 26
Londra	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	58 7/8	58 7/8
Lombarde	185 8	183 4
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	41 1/8	40 7/8
Spagnuola	— —	— —

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

Fotografia L. Fiorentini

Nel giorno 24 gennaio corr. verrà aperto in questa città, Piazza delle Erbe N. 368, il nuovo Stabilimento Fotografico di Luigi Fiorentini.

Oltre ai locali forniti degli opportuni agi, il fotografo promette eleganza ed esattezza in ogni suo lavoro. 6-39

D'affittarsi

col giugno p. v. una campagna di campi 70 circa a. p. v. con fabbriche in frazione di Zerbesè, due miglia distante da Monselice.

L'applicante si diriga al sig. Carlo Borso di Monselice e dal sig. C. Sulam, proprietario a Venezia, Caffè Quadri. 2-37

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in Vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Barbera d'Alba*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini. GIOVANNI ZACCAGNA.

5-54

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 26. — Rend. it. 67.45 67.50.
 I 20 franchi 23.33 23.32.
Milano, 29. — Rend. it. 69.50 69.90.
 I 20 franchi 23.26 23.27.
 Seta. Nessuna disposizione agli affari.
Novara, 26. — Grani. Mercato vivissimo.
Lienc, 24. — Seta. La settimana finisce con maggior domanda; prezzi debolissimi.
Marsiglia, 24. — Grani. Prezzi fermi

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
 28 gennaio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 14.6
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 41.7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	771,8	770,6	769,6
Termomet. centigr.	4,92	6,92	2,93
Tens. del vap. acq.	3,99	4,18	3,86
Umidità relativa	63	59	70
Dir. e for. del vento	NE 2	NE 4	OSO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
 Temperatura massima = + 8°7
 minima = - 4°1

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bollettino del 26 gennaio.
Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Miotti Scapin Luigi di Antonio, celibe, farmacista, con Sinigaglia Emilia di Pasquale, nubile, casalinga, entrambi di Padova.
 Zavagnin Luigi fu Gregorio, vedovo, mugnaio, con Faggian Filomena di Michele, nubile, sarta entrambi di Padova.
 Nalasso Gaspare fu Angelo, celibe, cameriere, con Loreggiola Rosa di Giovanni Battista, nubile, cucitrice, entrambi di Padova.
 Conte Paolo fu Giuseppe, vedovo, macellaio - con Aresè Teresa di Bortolo nubile casalinga, entrambi di Padova.
Morti. — Oltremonti Gasparotto Margherita fu Giuseppe, d'anni 56, possidente, coniugata.
 Personi Maria fu Francesco, d'anni 38, civile, nubile.
 Giustina Antonia di Domenico, di tre mesi.
 Imaldi Luigi di N. N. di mesi 4.
 Gozzi Antonio fu Giovanni, d'anni 68, barbiere, coniugato.
 Destro Vettori Rosa fu Marco, d'anni 27, sarta, coniugata.
 Rubina Friso Andrianna fu Francesco, d'anni 80, industriale, vedova, tutti di Padova.
 Valle Angelo di Giovanni, d'anni 20 contadino, celibe, di Gollerengo (Pavia).

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — *Lucrezia Borgia* musica del maestro Donizetti. — Ore 8.
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di C. Maieron rappresenta: *Agnese*, di Felice Cavallotti. — Ore 8.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI
 RACCONTO DI **Carlo Rusticini**
 Padova 1872, in-16 Cent. 60
F. LUSSANA
 PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA Vol. V
FISIOLOGIA DEI COLORI con incisioni intercalate nel testo Padova, 1873, in 12° - L. 1.50.
RABBENO A.
 Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratica relativa Padova 1874
 Un volume in 16° — Prezzo: Cent. 75
BERNARDI LAURO
IL SACRIFICIO ossia **LE DUE AMICHE**
 Drama in 3 atti Padova 1873, in 16° Centesimi 50.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE
 RUE DE VERNEUIL, 22 A PARIS
 Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode
 sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.
 Paraissant une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.
 Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.
 L. MARC.
 NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	6,15 a.	7,40 a.	5,— a.
II	8,20 „	9,40 „	6,15 „
III	10,35 „	11,55 „	1 0,30 „
IV	12,44 p.	2,35 p.	2,05 p.
V	2,32 „	3,50 „	2,35 „
VI dir.	3,19 „	4,14 „	3 30 „
VII dir.	4,40 „	5,40 „	4,40 „
VIII	8,24 „	9,42 „	5,50 „
IX dir.	9,18 „	10,15 „	8,— „

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	6,30 a.	9,— a.	5,35 a.
II direttiss.	7,30 „	9,20 „	6,55 „
III dir.	11,38 „	1,20 p.	11,50 „
IV	1,35 p.	4,05 „	1,30 p.
V	5,05 „	7,35 „	5,48 „
VI	8,12 „	11,48 „	8,— „

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	8,25 a.	12,13 p.	3,40 a.
II a Rovigo	12,40 p.	— „	5,50 „
III	3,35 „	6,11 „	6,— „
IV	6,06 „	10,40 „	1,30 p.
V dir.	9,30 „	12,15 a.	3,40 „
VI	— „	— „	7,05 „

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.
II	10,20 „	2,25 p.	5,50 „
III	12,40 p.	1,38 „	11,05 „
IV	5,40 „	9,44 „	1,59 p.
V dir.	10,55 „	1,50 a.	4,05 „

VERA TELA ALL'ARNICA
 Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.
 Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni. (Vedi *Abeille médicale* di Parigi, 9 marzo 1870). — Costa L. 4, e la Farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale L. 1.20.
Infallibile Otto Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4.80
Pillole auditive, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5.20.
Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70.
Zuccherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i **zuccherini per tosse** del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che i **zuccherini** sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1.50, franchi L. 1.70.
 Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.
 Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza alle farmacie Valeri, Majolo, Segna e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCIGA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI
 26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **REVALENTA ARABICA**.
 Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.
 Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.
25,000 guarigioni annuali

Cura n. 73,814. Bra, 23 febbraio 1872.
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
 Paccò (Sicilia), 6 marzo 1871.
 Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.
 Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.
 VINCENZO MANNINA.
 Parigi, 17 aprile 1862.
Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando vobli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
 Mar.chesa DE BRÉNAN.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
 ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
 Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
 F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA
 12 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 Cura n. 63,713. Parigi, 11 aprile 1866.
Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
 H. DI MONTLOUIS.
 Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
 Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
 FRANCESCO BRAGOH, sindaco.
 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.
Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.
 VICENTE MOYANO.
PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
 Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
 Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
 PORTOFENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.
 presso la prem. Tipografia-Editrice P. Sacchetto
 ANTONIO cav. SELMI
DEI COMBUSTIBILI
 e del metodo di riscaldamento degli ambienti
 Lezioni di chimica applicata
 Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.
 Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto